

*Giunta minima all'epistolario di Vincenzo Monti*  
Giovanni Biancardi

Nel catalogo della mostra dedicata a *Monti negli anni della Restaurazione*, ho dato notizia di un biglietto autografo del poeta di Alfonsine, rimasto fino ad allora inedito.<sup>1</sup> L'avevo trovato nel riordinare le sparse reliquie del commercio epistolare di Giovanni Antonio Maggi,<sup>2</sup> tra le cui carte ho rin-

---

<sup>1</sup> *Monti negli anni della Restaurazione. Milano, Casa del Manzoni 28 febbraio - 31 marzo 2018*, Milano, Cento Amici del Libro, 2018, p. 32, n. 46.

<sup>2</sup> Sulle vicende che hanno portato al recupero di buona parte delle carte Maggi, ora in mio possesso, cfr. Vincenzo Monti, *In morte di Ugo Bassville. Cantica (1825)*, edizione critica a cura di Giovanni Biancardi, con una premessa di Alberto Cadioli, Milano, Il Muro di Tessa, 2017, pp. xvii-xviii; per la figura di Giovanni Antonio Maggi, fondamentale personaggio del panorama culturale milanese negli anni della Restaurazione, cfr. Alberto Cadioli, *Un "alter ego" nascosto di Vincenzo Monti. Giovanni Antonio Maggi*, in "Fatto cigno immortal". *Studi e studiosi di Vincenzo Monti fra Otto e Novecento*, Atti del colloquio montiano, Lecce - Acaya di Vernole, 6 - 7 ottobre 2011, a cura di Angelo Colombo e Angelo Romano, Manziana, Vecchiarelli, 2012, pp. 17-33, Giovanni Biancardi, "Lavori letterarj del signor Giovanni Antonio Maggi". *Appunti inediti di Giovanni Resnati*, «L'Officina dei Libri», 2, 2011, pp. 215-232 e Giovanni Biancardi, *La figura del revisore editoriale: Giovanni Antonio Maggi*, in *Milano nell'età della Restaurazione (1814-1848)*.

tracciato, in tempi diversi, altre sei missive autografe montiane. Tre di queste sono già note.<sup>3</sup> Poiché una rinnovata trascrizione consentirà di leggerle in una veste più fedele agli originali, tornerò comunque a pubblicarle, di seguito al messaggio esposto lo scorso anno dai Cento Amici del Libro e unitamente ad altre tre lettere, sempre inviate da Monti a Maggi, ma non ancora approdate alle stampe.<sup>4</sup>

I

*Messaggio autografo, firmato, ma non datato (su foglietto di mm. 238x185); il suo testo occupa la parte superiore del recto; al verso l'indicazione, per chi lo recò a mano al palazzo Maggi (nella milanese via Chiossetto): «Al Sig.<sup>r</sup> G. A. Maggi | subito». Il biglietto, come ho già avuto modo di segnalare, è quasi certamente del 1822, anno in cui Maggi iniziò a frequentare casa Trivulzio e prese ad affiancare il marchese Gian Giacomo nelle sue indagini attorno al Convito dantesco.<sup>5</sup>*

---

*Cultura letteraria e studi linguistici e filologici. Dies Academicus dell'Accademia Ambrosiana di Milano, 8 maggio 2014, a cura di Alberto Cadioli e William Spaggiari, Roma, Bulzoni, 2015, pp. 155-169.*

<sup>3</sup> Poiché trascritte nei primi decenni del secolo scorso o comunque inserite in *Epistolario di Vincenzo Monti*, raccolto ordinato e annotato da Alfonso Bertoldi, Firenze, Le Monnier, 6 voll., 1928-1931.

<sup>4</sup> Né segnalate nel *Primo supplemento all'Epistolario di Vincenzo Monti*, raccolto, ordinato e annotato da Luca Frassinetti, Milano, Cisalpino, 2012, che tuttavia informa, a p. 561, della presenza di un biglietto inedito di Monti a Maggi nella collezione privata Bresciani di Milano (non datato ma riconducibile con certezza al settembre 1826) e a p. 602 registra 6 missive, sempre inedite, di Maggi a Vincenzo Monti (nell'Autografoteca Campori della Biblioteca Estense Universitaria di Modena). Rammento, infine, che nel trascrivere gli autografi montiani ho scrupolosamente rispettato la lezione e ogni peculiarità grafica degli originali, dei quali non ho sciolto le abbreviazioni e conservato a testo anche i *lapsus calami*, limitandomi a segnalare in nota i due evidenti svarioni in cui il poeta, anziano ed ammalato, incappò nella missiva del 2 settembre 1826.

<sup>5</sup> Cfr. *Monti negli anni della Restaurazione*, cit., p. 32. In merito alle indagini svolte dalla cerchia montiana su testo del *Convito*, cfr. ora Angelo Colombo, *Lo studioso del «Convivio» di Dante*, in *Vincenzo Monti nella cultura italiana*, a cura di Gennaro Barbarisi, Milano, Cisalpino, I/2, 2005, pp. 881-914. Sulla medesima edizione del *Convivio* si veda anche: Giuseppe Frasso, Massimo Rodella, *Pietro Mazzucchelli studioso di Dante. Sondaggi e proposte*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2013.

Mio caro Maggi, il Trivulzio mi ha chiesto subito della vostra persona, e mi prega di condurlo da voi, perché vuole (sono sue parole) la vostra amicizia. Parmi sia che voi foste il primo a visitarlo. Vi attendo perciò alcun poco prima del mezzo giorno, perché all'una pomeridiana egli esce di casa. Addio

Il Vostro Monti

## II

*Da questo biglietto, ancora inedito, veniamo informati che Monti sollecitò Maggi a più riprese, prima di riuscire a condurlo in casa Trivulzio e presentarlo al marchese Gian Giacomo. Ben conosceva, d'altronde, la singolare ritrosia dell'amico; egli stesso aveva dovuto penare per vincerla e poter finalmente incontrare di persona il giovane letterato milanese.<sup>6</sup> Il messaggio, autografo e firmato, è riportato al recto d'un foglietto di recupero di mm. 101x190; al verso, di mano di Giovanni Antonio Maggi: «Fili tibi sunt? Erudi illos, et curva | illos a pueritia illorum. | Ecclesiastic. C. 7. V. 25.».*

Il Trivulzio desidera di conoscervi, e di avervi tra i suoi amici. Se dimani sul Mezzogiorno potete trovarvi in mia casa, v'anderemo insieme.

Intanto rimettete gli uniti fogli al nostro Resnati,<sup>7</sup> osservando prima se tutte le correzioni vanno bene.

## III

*Lettera autografa firmata, con testo al recto della prima carta di un bifolio di*

---

<sup>6</sup> Giovanni Resnati, editore di primo piano nella Milano degli anni Venti. Su di lui, e sulla fraterna amicizia che lo legò per tutta la vita a Giovanni Antonio Maggi, cfr. *Editori Italiani dell'Ottocento. Repertorio*, a cura di Ada Gigli Marchetti, Mario Infelise, Luigi Mascilli Migliorini, Maria Iolanda Palazzolo, Gabriele Turi, in collaborazione con la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, Franco Angeli, II, 2004, p. 906, Biancardi, *La figura del revisore editoriale*, cit., pp. 155-166 e Biancardi, "Lavori letterari del signor Giovanni Antonio Maggi", cit.

<sup>7</sup> Non possiedo indizi sufficienti per stabilire a quale opera montiana appartenessero queste prove di stampa; ma se – come parrebbe – anche questo messaggio fu scritto nel 1822, non è impossibile che si trattasse delle bozze di *Un sollievo nella malinconia*, la piccola ma struggente raccolta poetica che Monti, quello stesso anno, fece stampare da Resnati con i torchi della Società Tipografica dei Classici Italiani.

*mm. 308x205, usato come piego per bozze, come si evince dalle tracce di piegatura, dalla posizione dell'ostia per sigillare e dall'indirizzo, sempre autografo e collocato a cavaliere tra le cc. 1v e 2r («Al Sig.<sup>r</sup> Gio. Antonio Maggi | recapito | in casa Monti | Milano»). Da Sesto, ospite dell'amico Barnaba Oriani, Monti qui segnala al giovane collaboratore milanese di aver apportato qualche modestissima correzione al testo, ancora manoscritto, dell'ultimo volume della Proposta.<sup>8</sup>*

Sesto 22 Maggio 1823.

Mio Caro Maggi, il Dialogo è riuscito a meraviglia,<sup>9</sup> e ve lo respingo con piccolissime mutazioni unitam.te a due fogli<sup>10</sup> dell'altro vostro Ms. il 40, e il 41. Fra due giorni avrete il resto, anzi l'avreste oggi medesimo se non fosse che al n.° 43 mi occorre aggiungere un non so che.

Vi abbraccio di cuore e sono senza fine e sempre

Il Vostro Monti

Ps. Salutate Resnati, e riveritemi la vostra degna consorte.

#### IV

*Minuta di lettera autografa e firmata, con testo al recto di un foglio di mm. 310x214. Anche in questa missiva – cui Maggi rispose il 2 giugno 1823<sup>11</sup> – Monti offre ragguagli sul proprio lavoro attorno al testo dell'ultimo volume della Proposta, ma si mostra anche ansioso di sapere quale accoglienza sarebbe stata riservata al Saggio di molti e gravi errori trascorsi in tutte le edizioni del Convito di Dante, in procinto allora di comparire sui banchi dei librai.<sup>12</sup> Già nota a Bertoldi, la lettera comparve in Epistolario, cit., V, p. 505 (lett. 2566), ma con diverse lezioni non conformi all'originale.<sup>13</sup>*

<sup>8</sup> *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca. Vol. III. Par. II.* Milano, Imperiale Regia Stamperia, 1824.

<sup>9</sup> Si trattava, per più precisione, della prima parte de *I Poeti dei primi secoli della lingua italiana* (pubblicata in *Proposta*, cit., III/2, pp. XIII-XXVIII), dialogo che Monti era impegnato a comporre proprio in quei giorni (cfr. la lettera successiva).

<sup>10</sup> L'avverbio *unitam.te* fu aggiunto dal poeta in un secondo tempo, con richiamo nell'interlinea.

<sup>11</sup> *Epistolario*, cit., V, pp. 506-507 (lett. 2568).

<sup>12</sup> Vincenzo Monti, *Saggio diviso in quattro parti dei molti e gravi errori trascorsi in tutte le edizioni del Convito di Dante*, Milano, Società Tipografica dei Classici Italiani, 1823.

<sup>13</sup> Tra le quali, proprio in apertura, un *nostre osservazioni* in luogo di *vostre Osservazioni*.

Caraverio 27 Maggio 1823

Mio caro Maggi, ecco il rimanente delle vostre Osservazioni attentamente rivedute. Fate attenzione all'articolo Rinflorare,<sup>14</sup> ordinato in altra maniera, e ampliato per farmi strada coll'esempio di Zenone da Pistoia a rimproverare la Crusca del non aver portato nel Vocabolario la voce Estate, probabilmente per non far danno a State voce della sola Toscana; e all'esempio ch'io n'arredo dell'Alamanni, osservate che la Crusca sotto la parola Pomifero lo riporta ancor essa, se pure la memoria non mi tradisce. Perché dunque non si è degnata di concedere a Estate l'onore del registro, avendo avuto sotto l'occhio l'esempio solenne<sup>15</sup> di classico fiorentino? Ciò può dar luogo a una Nota sopra il suo<sup>16</sup> mal costume di escludere dal vocabolario molte voci di cui ella aveva pronti gli esempj negli esempj da lei stessa allegati, fra le quali è da notarsi l'addiettivo Esterno in senso di Estero tanto usato dal Caro, dall'Ariosto e dallo stesso Alamanni del quale appunto abbiamo l'esempio sotto la voce Gru riportato dallo stesso Vocabolario, ma non messo in registro. Di Estate poi e di Esterno troverete ne' miei Zibaldoni esempj a dovizia, de' quali potrete discretamente arricchire la proposta Nota.<sup>17</sup>

Sono impaziente d'udire se il Saggio ec. è finalmente pubblicato, e che giudizio ne corre.<sup>18</sup>

<sup>14</sup> Poi apparso in *Proposta*, cit., III/2, pp. 211-212.

<sup>15</sup> Segnalo che *solenne* è aggiunto in un secondo tempo, nell'interlinea.

<sup>16</sup> Anche l'aggettivo *suo* fu aggiunto in un secondo tempo dal poeta.

<sup>17</sup> Che Maggi effettivamente elaborò e Monti fece così stampare: «Rimandi al cimitero della lingua questo suo fracido *Rinflorare*, e metta *Rinfiorare* in suo luogo. E, acciocchè gli torni più grato, lo accompagni a quest'altro esempio di Zenone da Pistoia scrittore contemporaneo del Petrarca nel suo poema in terza rima in morte dello stesso Petrarca, pubblicato dal Lami, c. 5. *Così per morte nel dolor m'interno, Che quando la virtù più mi rinfiora, Questo mi trae d'estate, e mette in verno*. Per questo esempio medesimo potrà la Crusca conoscere d'aver a torto esclusa dal Vocabolario Estate, voce nazionale, per non nuocere, mi cred'io, a State, voce municipale, e perciò preferita. E dovea pur ricordarsi che l'Alamanni, avendo più riguardo alla favella italiana che alla toscana, comincia la sua Coltivazione con questi versi: *Che deggia quando il sol rallunga il giorno Oprare il buon cultor ne' campi suoi, Quel che deggia l'estate ecc.* e di Estate in luogo di State sono tanti gli esempi che non ha tanti buchi il crivello abburattatore» (*Proposta*, cit., III/2, p. 212).

<sup>18</sup> E Maggi, nella sua risposta del 2 giugno, si preoccupò di rassicurarlo: «Io non posso dirvi il giudizio del pubblico, perché il pubblico si restringe per me a pochissimi con cui parlo, nondimeno non dubito che non sia tutto a vostro favore. So però che qualcuno lo trova maraviglioso,

Attendo le altre Osservazioni sulle lettere S. T. U. se ne avete alcune di pronte.

Tra quelle che vi rimetto ne troverete alcune ch'io stimo doversi omettere non essendo che pure aggiunte le quali forse faranno miglior figura nell'Appendice. Ma ciò sia rimesso al vostro senno di cui interamente mi fido più che del mio.

Per quanto l'infermità de' miei occhi il consente io vo lavorando al resto della Commedia, ossia Dialogo in tre pause degli antichi poeti.<sup>19</sup> Ma è tanta la materia, che mi sgomento del fine.

Salutate Resnati, ed amate il sempre tutto Vostro

V. Monti

Ps. Mia moglie, la figlia ed Aureggi<sup>20</sup> vi salutano anch'essi caramente, e voi fate per me altrettanto coll'ottima vostra compagna.

## V

*Autografo e firmato, il messaggio non è datato, ma fu inviato nel 1825 e senz'altro prima della metà di Ottobre; il 18 di quel mese, infatti, Gian Giacomo Trivulzio scrisse a Monti di aver già consegnato a Maggi la copia in pulito delle ultime pagine del Convito cui il biglietto accenna,<sup>21</sup> il suo testo, fino ad ora*

---

ed altri trova le cose così dimostrate che non facesse bisogno di prova. Questi ultimi vi rendono la più bella giustizia del mondo, perché confessano che le vostre osservazioni non ammettono replica; ma senza il vostro libro avrebbero sempre creduto che un'opera pubblicata ed illustrata dal Biscioni non potesse contenere tutti quegli orribili strafalcioni. Vedremo poi che ne diranno i giornali; e dicano pure quel che vogliono voi avete vinta la causa» (*Epistolario*, cit., V, p. 507; lett. 2568).

<sup>19</sup> Ma si ricordi che, una volta concluso, il dialogo fu diviso in cinque pause (*Proposta*, cit., III/2, pp. XIII-CLXXVIII).

<sup>20</sup> Luigi Aureggi, il fedele amico che era solito ospitare il poeta nella propria villa di Caraverio.

<sup>21</sup> «Ho mandato al nostro Maggi tutto il restante del Convito pulitamente trascritto, onde già nulla manca per dar principio alla stampa» (*Epistolario*, cit., VI, p. 139; lett. 2771). L'edizione fu poi allestita a Milano e stampata dal tipografo Pogliani nel 1826, con gran cura, ma in pochissimi esemplari, tanto che l'anno successivo si dovette ristampare (Dante Alighieri, *Convito ridotto a lezione migliore*, Padova, Tipografia della Minerva, 1827).

*inedito, fu vergato, con mano frettolosa, al solo recto d'un foglietto di recupero di mm. 155x126; al verso, sempre della mano di Monti: «Al Sig.<sup>r</sup> Maggi | S. M.».*

Caro Maggi, il Trivulzio aspetta i quinterni rimanenti del Convito per farli copiare, starà in casa fino all'una pomeridiana. Vi andremo insieme, se venite un po' prima.

Il V.<sup>o</sup> Monti

## VI

*Lettera autografa firmata, al recto di foglio di mm. 264x211 (al verso è riportato il solo indirizzo, di mano diversa da quella del poeta: «All'ill.mo e chiarissimo Signore | Sig.<sup>r</sup> A. Maggi | Milano»). Oggetto della sua prima parte è ancora l'edizione milanese del Convito, che il tipografo Pogliani stava portando a termine, obbedendo scrupolosamente alle direttive date da Giovanni Antonio Maggi. Il seguito della missiva è invece occupato dalle espressioni di gratitudine e dai versi con cui Monti ricambiò le calde dimostrazioni d'affetto contenute in un sonetto di Pier Alessandro Paravia.<sup>22</sup> L'intera lettera, con minimi ritocchi, fu pubblicata da Alfonso Bertoldi (Epistolario, cit., VI, pp. 210-211; lett. 2845) sulla scorta del medesimo originale che qui ritrascrivo.<sup>23</sup>*

Caraverio 2 7mbre 1826

Mio Carissimo

Ho letto tutta la parte del Convito che mi avete mandata, e ne sono contentissimo. Non vi voleva che il vostro senno, e l'incomparabile vostra pazienza per condurne così corretta la stampa. Tutte le Note sono stese con sicuro giudizio, e converrà che sia ben in ira a Minerva chiunque vorrà in minima parte addentarle. Ognuno insomma che abbia sano il discorso loderà<sup>24</sup> questo lavoro, nel quale mi duole d'aver avuta sì poca parte, anzi

<sup>22</sup> Lo si legge ora in *Epistolario*, cit., VI, p. 208, nella lett. 2843, inviata al poeta da Gian Giacomo Trivulzio, il 26 Agosto 1826; per completezza d'informazione, va tenuto presente che Monti rispose a quest'ultima inviando una prima redazione del proprio nuovo componimento, di soli 14, preceduti dalla dedica: «Alla Signora Marchesa Beatrice Trivulzio» (*Epistolario*, cit., VI, pp. 209-210; lett. 2844, che il poeta dettò alla figlia Costanza, impossibilitato a scriverla di proprio pugno).

<sup>23</sup> Ed ho avuto modo di esporre, lo scorso anno, a Casa Manzoni (cfr. *Monti negli anni della Restaurazione*, cit., p. 40, n. 60).

<sup>24</sup> Il verbo *loderà* è aggiunta a penna, sempre della mano del poeta.

nessuna perché il merito n'è tutto vostro, e del nostro Marchese, il quale m'ha consolato con due lettere graziosissime.

Nella seconda avendomi egli mandato un bel sonetto di Paravia diretto alla Mar.sa Beatrice, e allusivo alla mia disgrazia nel ringraziarlo mi sono scappati dalla penna i quattro versicoli bel meschini<sup>25</sup> che vi trascrivo, e veram.te apopletici

Allo spirto gentile  
Che in sì pietoso stile  
Si compagne dell'empio mio destino,  
Rispondi inclita Bice  
Che la Musa infelice  
Del tuo poeta è morta  
Più morta ancor di quella  
Che di tragico gelo e di languore  
Il Caracciolo agghiaccia e il suo lettore<sup>26</sup>  
Rispondi che nel pianto  
Spenta ho l'arte del canto, e che qualora  
Tento le corde della cetra, i suoni  
N'escon sì rozzi, e striduli,  
Che più miseri versi non farà  
Tommaseo Mangiagli<sup>27</sup> e Compagnoni.  
Su me dunque s'intuoni  
L'eterna requie e quindi innanzi sia

---

<sup>25</sup> Ma precisando che *bel meschini* fu aggiunto successivamente, nell'interlinea superiore. Lo svarione *bel* (in luogo di *ben*) fu tacitamente corretto in *Epistolario*, cit., VI, p. 210 (lett. 2845).

<sup>26</sup> Pungente allusione al *Sergianni Caracciolo* di Giovan Battista De Cristoforis (stampato in Milano, da Vincenzo Ferrario, nel 1826) assente nella più breve redazione del componimento inviata a Gian Giacomo Trivulzio.

<sup>27</sup> In realtà Mangiagli, che aveva da poco pubblicato una feroce risposta al *Sermone sulla Mitologia* (Ambrogio Mangiagli, *Conforto a un vecchio o consolazione a V. Monti, allusiva al di lui Sermone su la Mitologia*, Milano, Cavalletti, 1825). Giuseppe Compagnoni, invece, sotto lo pseudonimo di Giuseppe Belloni, dette alle stampe *L'Antimitologia* (sempre in Milano, nel 1825, per i tipi dei fratelli Sonzogno). Per l'accenno a Tommaseo, cfr. infine le osservazioni di Alfonso Bertoldi in *Epistolario*, cit., VI, p. 210.

Con più felici auspici<sup>28</sup>  
Il poeta di Bice Paravia

Salutatemi caram.te vostro Cognato<sup>29</sup> Resnati e Fusi, e date per me un tenero bacio al vostro angelico Giuseppino.<sup>30</sup> Molte grazie alla vostra ottima moglie pel caro saluto che mi ha mandato. Vi abbraccio di cuore, e sono il Vostro

Monti

## VII

*Lettera autografa firmata, su bifolio di mm. 260x210; il suo testo occupa la metà superiore della prima facciata; al verso dell'ultima, l'indirizzo: «All'Illustre e Chiar.mo Signore | Il Sig.<sup>r</sup> Antonio Maggi | Milano». La lettera, finora, si conosceva nella lezione offerta da Vincenzo Monti, Lettere inedite e sparse, raccolte, ordinate ed illustrate da Alfonso Bertoldi e Giuseppe Mazzatinti, Torino, Roux Frassati e C., II (1808-1828), 1896, p. 417 (riproposta in Epistolario, cit., VI, pp. 214-215; lett. 2850). Pare, tuttavia, che i primi editori si siano serviti di una minuta e non della vera e propria missiva; quest'ultima, infatti, risulta datata 12, e non 11 Settembre, e nell'attacco non recita «Mi scrive il nostro Marchese che il di 6 dell'andante», bensì «Mi scrive il nostro*

<sup>28</sup> Il verso, assente nella lettera inviata a Gian Giacomo Trivulzio (cfr. *Epistolario*, cit., VI, pp. 209-210; lett. 2844), qui compare immediatamente sotto un tentativo di trascrizione dell'endecasillabo conclusivo (interrotto e cancellato subito dopo aver tracciato la maiuscola iniziale del nome *Bice*); molto probabilmente il poeta decise di aggiungere questo settenario nel momento stesso in cui copiò la chiusa del componimento per l'amico Maggi.

<sup>29</sup> Carlo Pietro Villa, scrupoloso biografo e accurato editore delle opere di Cesare Beccaria (pubblicate dalla Società Tipografica dei Classici Italiani, in due volumi, tra il 1821 e il 1822; la biografia premessa alla raccolta circolò anche come opera a sé stante: Carlo Pietro Villa, *Notizie intorno alla vita ed agli scritti del marchese Cesare Beccaria*, Milano, Società Tipografica dei Classici Italiani, 1821), cui Maggi aveva dedicato dei versi a stampa fin dal lontano 1813 (Giovanni Antonio Maggi, *Conferendosi la Laurea legale sulla R. Università di Pavia al Signor Carlo Pietro Villa milanese. Ode*, Milano, Pietro Agnelli, 1813).

<sup>30</sup> Pietro Giuseppe, figlio di Giovanni Antonio Maggi. Nato nel 1817, visse in Milano fino alla morte, avvenuta nel 1873, e fu stimato orientalista; cfr. Maurizio Taddei, *Dal Rāmāyana alla rivolta indiana del 1857. Di Pietro Giuseppe Maggi, pioniere dei nostri studi indologici, e delle sue disavventure bibliografiche*, «L'Orientale. Rivista del Dipartimento di Studi Asiatici e del Dipartimento di Studi e Ricerche su Africa e Paesi Arabi», 56, 1996, pp. 320-333.

*Mar.se che il dì 27 dell'andato Agosto». Ecco la lettera, comunque, nella sua interezza:*

Caraverio 12 7mbre 1826

Mio Carissimo Maggi

Mi scrive il nostro Mar.se che il dì 27 dell'andato Agosto aspettava da Verona la Contessa Clarina Mosconi.<sup>31</sup> A questa amabilissima Dama io sono legato di molte, e grandi obbligazioni. Bramo adunque che Voi che siete un altro me stesso, prendiate dalla Stamperia Fusi una copia della nuova edizione delle mie poetiche povertà castrate,<sup>32</sup> e la presentiate divotamente in mio nome alla detta Dama, e amerei che vi uniste un esemplare delle tragedie, l'edizione cioè in due tometti procurata dal nostro Resnati.<sup>33</sup> Nel caso che questa commissione vi gravi, giratela al nostro Marchese.<sup>34</sup>

Ho riletto il Comento al Convito, e sempre più trovo bello il lavoro, sì bello che otterrà, spero, l'onore di esser sospeso al naso schiacciato di

---

<sup>31</sup> Per la contessa Clarina Mosconi, conosciuta da Monti nell'aprile del 1818, cfr. *Epistolario*, cit., V, p. 46 (lett. 2077) e pp. 212-213 (lett. 2248).

<sup>32</sup> Si trattava delle *Poesie varie* e dei *Poemetti varii*, terzo e quarto volume delle *Opere varie* di Vincenzo Monti (Milano, Società Tipografica dei Classici Italiani, 1826), che definiva con amarezza «poetiche povertà castrate» perché le raccolte dei suoi versi, nei primi anni della Restaurazione, non potevano più comprendere scritti d'età napoleonica. Si veda, a tale proposito, quanto Monti scriveva alla stessa Clarina Mosconi, il 18 Settembre 1826: «di quelle che ho scritte dal 1798 al 1814 né pure una sillaba mi è stato permesso di ristampare; ed è la parte meno cattiva delle mie poesie» (*Epistolario*, cit., VI, p. 221; lett. 2859).

<sup>33</sup> Ovvero Vincenzo Monti, *Tragedie*, Milano, Società Tipografica dei Classici Italiani, 2 voll., 1823, inseriti nella collana *Teatro scelto italiano antico e moderno*.

<sup>34</sup> E pare che anche in questo caso Monti abbia dovuto fare i conti con la singolare ritrosia di Maggi. Il poeta finì infatti con l'affidare a Felice Bellotti il compito di consegnare i volumetti nelle mani della contessa Clarina Mosconi; il 18 Settembre scriveva a quest'ultimo: «L'amico Maggi ti consegnerà un esemplare della nuova edizione delle mie cose che si sta eseguendo dal Fusi e [ti prego] di presentarlo in mio nome unitamente all'acchiusa alla Contessa Clarina Mosconi, di cui il Trivulzio mi annunzia la venuta in Milano, e dallo stesso Trivulzio che l'aspettava in casa sua potrai informarti del suo soggiorno, e mi rendo certo ch'egli stesso si farà un piacere di presentartela» (*Epistolario*, cit., VI, p. 220; lett. 2858, ma si veda anche la lettera successiva, alle pp. 220-221, indirizzata nel medesimo giorno alla contessa Clarina: «Non potendo dunque di persona venire a salutarvi, commetto ad un altro me stesso, al celebre traduttore d'Eschilo e di Sofocle, Felice Bellotti, la cura di adempiere per me questo ufficio di santa amicizia [...] Il Bellotti, unitamente a queste poche mie righe (poche, perché l'apoplezia che mi ha colpito, avendomi morta la

Compagnoni, e di Tomaseo. Mia moglie ed Aureggi vi salutano caramente. Lo stesso fo io con vostra moglie e con tutti i soliti<sup>35</sup> amici. Un bacio per me a Giuseppino, e voi seguitate a voler bene al vostro povero storpio

V. Monti

giovanni.biancardi@katamail.com

### *Riferimenti bibliografici*

*Editori Italiani dell'Ottocento. Repertorio*, a cura di Ada Gigli Marchetti, Mario Infelise, Luigi Mascilli Migliorini, Maria Iolanda Palazzolo, Gabriele Turi, in collaborazione con la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, Franco Angeli, II, 2004.

*Monti negli anni della Restaurazione. Milano, Casa del Manzoni 28 febbraio - 31 marzo 2018*, Milano, Cento Amici del Libro, 2018.

Dante Alighieri, *Convito ridotto a lezione migliore*, Milano, Tipografia Pogliani, 1826.

*Convito ridotto a lezione migliore*, Padova, Tipografia della Minerva, 1827.

Giuseppe Belloni [Giuseppe Compagnoni], *L'Antimitologia*, Milano, Sonzogno, 1825.

Giovanni Biancardi, "Lavori letterarj del signor Giovanni Antonio Maggi". *Appunti inediti di Giovanni Resnati*, «L'Officina dei Libri», 2, 2011, pp. 215-232.

*La figura del revisore editoriale: Giovanni Antonio Maggi*, in *Milano nell'età della Restaurazione (1814-1848). Cultura letteraria e studi linguistici e filologici. Dies Academicus dell'Accademia Ambrosiana di Milano, 8 maggio 2014*, a cura di Alberto Cadioli e William Spaggiari, Roma, Bulzoni, 2015, pp. 155-169.

Alberto Cadioli, *Un "alter ego" nascosto di Vincenzo Monti. Giovanni Antonio Maggi*, in *"Fatto cigno immortal". Studi e studiosi di Vincenzo Monti fra Otto e Novecento*, Atti del colloquio montiano, Lecce - Acaya di Ver-

---

metà del corpo, mi ha morto ancor l'uso dello scrivere, ond'è che a gran stento mi è dato il mover la penna), vi presenterà un esemplare della nuova edizione che in Milano si va eseguendo delle mie ciance poetiche»).

<sup>35</sup> L'espressione *i soliti* corregge un originario *gli*.

- nole, 6 - 7 ottobre 2011, a cura di Angelo Colombo e Angelo Romano, Manziana, Vecchiarelli, 2012, pp. 17-33.
- Angelo Colombo, *Lo studioso del «Convivio» di Dante*, in *Vincenzo Monti nella cultura italiana*, a cura di Gennaro Barbarisi, Milano, Cisalpino, I/2, 2005, pp. 881-914.
- Giovanni Battista De Cristoforis, *Sergianni Caracciolo*, Milano, Vincenzo Ferrario, 1826.
- Giuseppe Frasso, Massimo Rodella, *Pietro Mazzucchelli studioso di Dante. Sondaggi e proposte*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2013.
- Giovanni Antonio Maggi, *Conferendosi la Laurea legale sulla R. Università di Pavia al Signor Carlo Pietro Villa milanese. Ode*, Milano, Pietro Agnelli, 1813.
- Ambrogio Mangiagalli, *Conforto a un vecchio o consolazione a V. Monti, allusiva al di lui Sermone su la Mitologia*, Milano, Cavalletti, 1825.
- Vincenzo Monti, *Un sollievo nella malinconia*, Milano, Società Tipografica dei Classici Italiani, 1822.
- Tragedie*, Milano, Società Tipografica dei Classici Italiani, 2 voll., 1823.
- Saggio diviso in quattro parti dei molti e gravi errori trascorsi in tutte le edizioni del Convito di Dante*, Milano, Società Tipografica dei Classici Italiani, 1823.
- Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca. Vol. III. Par. II.* Milano, Imperiale Regia Stamperia, 1824.
- Opere varie*, Milano, Società Tipografica dei Classici Italiani, 8 voll., 1825-1827.
- Lettere inedite e sparse*, raccolte, ordinate ed illustrate da Alfonso Bertoldi e Giuseppe Mazzatinti, Torino, Roux Frassati e C., II (1808-1828), 1896.
- Epistolario di Vincenzo Monti*, raccolto e annotato da Alfonso Bertoldi, Firenze, Le Monnier, 6 voll., 1928-1931.
- Primo supplemento all'Epistolario di Vincenzo Monti*, raccolto, ordinato e annotato da Luca Frassinetti, Milano, Cisalpino, 2012.
- In morte di Ugo Bassville. Cantica (1825)*, edizione critica a cura di Gio-

vanni Biancardi, con una premessa di Alberto Cadioli, Milano, Il Muro di Tessa, 2017.

Maurizio Taddei, *Dal Rāmāyana alla rivolta indiana del 1857. Di Pietro Giuseppe Maggi, pioniere dei nostri studi indologici, e delle sue disavventure bibliografiche*, «L'Orientale. Rivista del Dipartimento di Studi Asiatici e del Dipartimento di Studi e Ricerche su Africa e Paesi Arabi», 56, 1996, pp. 320-333.

Carlo Pietro Villa, *Notizie intorno alla vita ed agli scritti del marchese Cesare Beccaria*, Milano, Società Tipografica dei Classici Italiani, 1821.

